

La scuola pubblica secondaria superiore ad indirizzo tecnico nella prima metà del XIX secolo a Trieste: la parte finanziaria

Contrariamente alle altre pagine, qui i dati vengono riportati per riassunto, essendo le informazioni disperse su molti documenti.

L'ASPETTO FINANZIARIO.

All'atto della sua costituzione venne stabilito che alla scuola venissero dati ogni anno 2.000 fiorini dalla camera di commercio di Trieste (che cessò di versare il contributo nel 1900), 4.550 dal sovrano erario (che si impegnò comunque *"ad intervenire per far fronte ai bisogni che sopravvenissero"*) e 4.550 dal comune che pagò la sua quota fino al 1878 e poi si rifiutò di farlo; ne conseguì un processo che si risolse con la condanna del comune nel 1900: c'è da dire che tutto questo ha un sapore familiare, sia per il rapporto conflittuale tra amministrazione locale e scuola (l'ultimo contenzioso si è avuto una quindicina di anni fa e si è concluso, in questo caso con l'assoluzione dell'amministrazione provinciale di allora) che per i tempi dei processi.

Poiché questi numeri ci dicono poco in valore assoluto, confrontiamoli con altri. Ad esempio ... gli stipendi

Al direttore della scuola spettava uno stipendio di 1.500 fiorini; ma insegnava anche storia naturale, fisica, chimica, tecnologia e mercinomia e siccome insegnava aveva diritto anche all'abitazione nei pressi della scuola.

Al catechista spettavano 600 fiorini, al professore di matematica pura ed applicata, nautica teorica e pratica del pilota spettavano 1.000 fiorini; al professore di aritmetica, scienza del commercio, scrittura doppia mercantile e cameralistica spettavano 900 fiorini; 800 ne spettavano al professore di geografia, storia universale e storia del commercio, 600 al professore di lingua tedesca, 500 ai maestri di disegno e calligrafia, 400 al professore di diritto cambiario e marittimo ed ai maestri di lingua italiana, francese ed inglese; 300 all'assistente e 200 all'inserviente, al quale, però spettava anche *"la completa livrea ed il saione di tela"* ed una mancia da ogni allievo benestante di 6 Kⁿⁱ, ma il direttore doveva vigilare affinché non ne pretendesse di più né che li chiedesse agli allievi non benestanti.

Colpisce la differenza di trattamento economico tra i vari docenti dovuta probabilmente sia all'importanza della disciplina che al diverso carico di lavoro. Non siamo in grado di dire se si trattasse di stipendi alti o bassi; il fatto, però che l'inserviente avesse diritto alla mancia, fa pensare ad uno stipendio molto basso (potremmo dire di 500 Euro mensili; se così fosse, lo stipendio del direttore sarebbe equivalente a 3.750 Euro e quello di un insegnante con 500 fiorini a 1250 Euro). Ne consegue che i 1.500 fiorini del direttore gli consentivano una vita da benestante; meno bene andava per gli insegnanti con lo stipendio da 400 o 500 fiorini; per gli altri affidiamoci alle proporzioni.

I quattro laboratori di cui era dotata la scuola godevano di un finanziamento di 100-200 fiorini l'anno ciascuno

Può essere interessante confrontare le proporzioni: 10.000 fiorini per le spese del personale e 700 per quelle di laboratori. È una proporzione più a vantaggio dei laboratori rispetto a quella della scuola attuale.

Esistevano poi numerose fondazioni che elargivano "*stipendi*" ad allievi "*di buona condotta, ... di povera famiglia e di qualunque nazionalità e religione*".

L'edificio in cui la scuola si trovava era quello attualmente occupato dal Museo di Storia naturale e dalla Biblioteca Civica, di fronte all'edificio attuale, e dove, fino a pochi anni fa c'era ancora il laboratorio di merceologia. L'edificio venne acquistato dal Sovrano Erario all'incanto per 67.011 fiorini nel 1819.